

Tragica morte di un carabiniere in servizio in via Tagliamento

Cade e si spara per errore durante un'ispezione

Bambino investito da un'automobile: ora è in gravi condizioni

Un bambino di 11 anni, Manuel T.S., è stato investito ieri pomeriggio a Montesacro da un'auto e ha riportato ferite gravi. L'incidente è avvenuto alle 18,30 in via Gran Paradiso. Il bambino era sceso dal marciapiede e stava attraversando la strada da solo quando è stato travolto da una Fiat 126. Il conducente dell'auto, il quale ha detto di essersi trovato davanti all'improvviso il bambino che era scubato da un distributore di benzina, si è fermato ed ha assistito il piccolo fino all'arrivo dell'ambulanza.

Manuel T.S., caricato su un centro di rianimazione mobile del 118 con medico a bordo, è stato trasportato all'ospedale Sandro Pertini dove è stato sottoposto a una TAC e ricoverato con prognosi riservata nel reparto di pediatria: ha subito un trauma cranico e la frattura della clavicola sinistra. E invece fuggito l'automobilista che ad Anzio, sulla via Ardeatina, ieri sera ha investito una donna di 53 anni, Gloria Palacios De Ramirez, uccidendola. A chiamare il 113 è stato un passante, ma quando sono arrivati i soccorsi ormai non c'era più niente da fare. La donna aveva contusioni ed escoriazioni. Secondo la polizia si sarebbe trattato di un incidente, dato che sul posto sono stati trovati resti di vetri di automobili.

Un carabiniere di 32 anni, Giovanni Lepre, è morto ieri notte ucciso da un colpo della sua pistola d'ordinanza. L'incidente è avvenuto mentre il militare stava ispezionando una panetteria di via Tagliamento, appena visitata dai ladri. Arma in pugno, Lepre ha tentato di salire su un sopralco, ma la scala ha ceduto. Sul posto, oltre ai colleghi della vittima - padre di un bimbo di 14 mesi - e a centinaia di cittadini, si è recato anche il ministro della giustizia Flick.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un furto notturno in una panetteria, l'allarme al 112, l'arrivo di una pattuglia dei carabinieri. Normale routine, per i militari che di notte sorvegliano le vie di Roma. Se va bene, se i ladri sono ancora dietro la saracinesca, o stanno scappando lungo la strada, l'intervento finisce con un arresto. Se va male, se i soliti ignoti riescono a fuggire, tutto finisce con un verbale. Routine, appunto.

Ma di routine si può anche morire: è quello che è accaduto ieri notte a un giovane capo-pattuglia dell'Arma, il trentaduenne Giovanni Lepre, ucciso da un colpo della sua pistola d'ordinanza mentre, ispezionando i locali di una panetteria di via Tagliamento visitata poco prima dei ladri, saliva su una scala di legno. La scala ha ceduto sotto il suo peso, il militare è scivolato ed è partito il colpo mortale.

L'allarme è scattato intorno alle due e verso il sopralco, ha preso una scala di legno appoggiata da un canto e ha cominciato a salire i polli.

A un certo punto, però, un montante ha ceduto, facendo perdere l'equilibrio al carabiniere. E accaduto tutto in un istante: Lepre è caduto, e allo stesso tempo dalla sua pistola è partito un proiettile che lo ha colpito alla testa, uccidendolo all'istante.

Inutile l'arrivo di un'ambulanza, perché i sanitari hanno potuto solo accertare la morte del militare. Cinque ore più tardi, dopo i carabinieri della compagnia Parioli e del nucleo operativo hanno compiuto tutti gli accertamenti. La salma di Lepre è stata trasportata all'istituto di medicina legale del Policlinico Gemelli.

Nel corso della mattinata, la panetteria Gentilini è diventata meta di un folto pellegrinaggio. Colleghi della vittima, giornalisti, abitanti del quartiere hanno sfilato in silenzio davanti a quella serranda abbassata a metà, con un cartello su cui era scritto «Oggi 29/1/97 questo esercizio rimane chiuso causa furto». Poco dopo mezzogiorno è arrivato anche il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick, accompagnato dalla sua scorta, che aveva partecipato ad un convegno proprio nelle vicinanze. Il ministro si è intrattenuto qualche minuto ha espresso la solidarietà sua e del governo ai carabinieri che piantavano l'ingresso del negozio. Sul posto, per tutta la mattinata, sono rimasti anche i figli di Giancarlo Moretto: il lavorante era ancora sotto choc per il terribile episodio.

Giovanni Lepre, nato a Napoli, residente a Sessa Aurunca in provincia di Caserta, era nei carabinieri da 10 anni, da più di un anno prestava servizio nella terza sezione del nucleo radiomobile della capitale. Sposato, era padre di un bambino di 14 mesi.



Master Photo

Un arresto Camorrista trovato in convento

Un camorrista ricercato dal '92 è stato arrestato dalla polizia a Roma davanti all'istituto religioso nel quale viveva da una decina di giorni. Poliziotto, finanziere, tutore... Le aveva escogitate tutte per nascondere la sua vera identità. Sergio Lauro, 58 anni, è stato bloccato ieri in serata dagli agenti del Commissariato Primavalle che lo avevano individuato da martedì. Lauro era ricercato dalla Procura della Repubblica di Napoli perché doveva scontare tre anni, sette mesi e 15 giorni di carcere per alcune condanne inflitte dal tribunale di Caserta per reati di tipo camorristico. L'uomo è stato notato martedì pomeriggio muoversi in modo singolare tra un bar, un ufficio postale e un istituto religioso di via della Pineta Sacchetti dagli ispettori Romeo Miotto e Giuseppe Orlando. Incuriositi, i poliziotti si sono informati presso le suore che gestiscono l'istituto. Le religiose hanno raccontato che l'uomo viveva da loro per stare accanto a una ragazza malata di cui si era detto «tutore». Ma, in seguito ad accertamenti, la polizia ha scoperto che non c'era nessuna ragazza malata da assistere. C'era invece un furbo latitante che aveva cercato di aggirare anche le religiose per seguire i suoi interessi da vicino. Così è venuta fuori la vera identità di Sergio Lauro, che girava con una tessera falsificata del Ministero delle Finanze. Ieri sera la squadra di polizia giudiziaria del Commissariato ha atteso il ricercato davanti all'ingresso dell'istituto e lo ha bloccato. Lauro, che ha cercato di evitare l'arresto dicendo di essere un poliziotto, aveva con sé diversi biglietti ferroviari dai quali risulta che si spostava frequentemente da Roma in Sicilia e in Piemonte.

Velletri

«Cesaroni? Prosciolto per giustizia»

Ha vinto anche la sua ultima battaglia, Gino Cesaroni, il sindaco di Genzano morto il 16 gennaio scorso in seguito ad un incidente stradale. Ieri mattina il Gip del tribunale di Velletri, Lucia Fanti, lo ha prosciolto perché il fatto non sussiste da un'accusa di abuso d'ufficio. In realtà il pm Romano Miola aveva chiesto che venisse estinto il reato per sopravvenuta morte dell'imputato, ma il legale di Gino Cesaroni, Giuseppe Zupo si è opposto. Ha chiesto al Gip di pronunciare anche per il defunto sindaco la stessa formula toccata agli altri coimputati. «In seguito alle indagini è emersa l'assoluta infondatezza delle accuse mosse sia a Cesaroni che agli altri imputati, allora ho ritenuto giusto, malgrado la morte, che anche nei confronti del mio assistito, per ciò che lui è stato, per la sua storia, venisse pronunciata la stessa formula. Prosciolto perché il fatto non sussiste», ha spiegato l'avvocato Zupo. A far finire in tribunale Cesaroni, in qualità di sindaco (che rilasciò una concessione edilizia), il vice sindaco Maurizio Spinetti, Giancarlo Castelli, Valerio Palmieri e Alfredo Silvestri, componenti della commissione edilizia nel 1992, furono i proprietari di un terreno adiacente a quello per il quale fu deliberata la costruzione di un edificio destinato ad abitazione civile. Secondo il pm la commissione commise un abuso esprimendo parere favorevole al rilascio della concessione, che non rispettava i criteri del piano regolatore generale e del piano particolareggiato. Ma il Gip, esaminati gli atti, ha prosciolto tutti gli imputati. L'avvocato Zupo ha voluto, con la sua richiesta, rendere omaggio alla memoria di un uomo che guidò Genzano per 28 anni, fu due volte deputato del Pci, lavorò fino agli ultimi giorni della sua vita nel Pds. Al suo funerale parteciparono 25mila persone, arrivate non soltanto dai Castelli romani. Il segretario del Pds Massimo D'Alema inviò un lungo messaggio.

Esquilino

Scoperta palestra a luci rosse

Un altro centro estetico che forniva ai clienti - tutti uomini - non trattamenti di bellezza o massaggi ma prestazioni sessuali, è stato chiuso dalla polizia lunedì scorso nei pressi della stazione Termini.

L'indagine del commissariato Salario-Parioli, in collaborazione con quello del Viminale, è scattata dopo la denuncia dell'ex marito di una dipendente dello «Slender» di via Amendola, preoccupato per l'educazione del figlio di sei anni affidato alla donna di 27 anni ed insospettito dalle eccessive somme di denaro di cui la «shampista» - o almeno questa era la sua professione ufficiale - disponeva. L'uomo si era rivolto proprio al commissariato Salario-Parioli, pur abitando in un altro quartiere, perché aveva letto delle operazioni condotte contro altri centri estetici «a luci rosse» (l'ultima un paio di mesi fa, aveva portato alla chiusura di due «case chiuse»).

Gli investigatori si sono appostati per circa un mese davanti allo «Slender», e hanno subito notato che i clienti erano solo uomini. Interrogandone alcuni, poi hanno avuto la conferma di che tipo di attività si praticasse nel centro estetico. Così, il 27 gennaio, è scattata l'ultima fase dell'operazione. La titolare L.P., di 39 anni, è stata denunciata per favoreggiamento, sfruttamento ed induzione alla prostituzione. Al momento dell'irruzione, all'interno del centro c'erano tre clienti (un impiegato, un funzionario ed un agente di commercio, che approfittavano della pausa pranzo per concedersi un po' di svago), e solo due «massaggiatrici». A quanto pare, infatti, dopo i numerosi controlli di polizia e carabinieri, molte delle prostitute - una decina fino a poco tempo prima, giovani tra i 25 e i 32 anni - si sono impaurite, e hanno sospeso l'attività.

E la signora oggetto della denuncia? da un paio di mesi non lavorava più lì, ma gli agenti hanno trovato tracce della sua presenza, tra cui una foto in una sorta di campionario. Una testimonianza a favore dell'ex marito, se dovesse decidere di far causa al Tribunale dei minori per ottenere l'affidamento del figlio.

CELSTRA
di GIAMPAOLO CELESTI

PROGETTAZIONI E RESTAURI
APPARTAMENTI

VIA ACHEMENIDE 25 - ROMA

TEL. 2015225 - CELL. 0347/3859461

MOSTRA DI PITTURA

ILLUSTRANDO MA VIE
di MARC CHAGALL

di Sonia Scaramella

in esposizione presso la Libreria
"Pagine sul mondo"

v.le Sacco e Vanzetti, 78 - Roma

dal 25 gennaio al 4 febbraio 1997 orario di apertura:
da martedì a sabato 9.30 - 13.00/15.30-20.00
Lunedì 15.30-20.00

INGRESSO GRATUITO

Anci Lazio Università della Tuscia
Facoltà di Economia

INCONTRO DIBATTITO
Venerdì 31 gennaio - ore 17 -

**IL REGIME DELLE RESPONSABILITÀ
DEGLI AMMINISTRATORI
E DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI**

Introduce:
Dott.ssa Cinthia Pinotti
vice procuratore Generale della Corte dei Conti

Presiedono:
Ugo Sposetti
Prof. Giorgio Trixi

Aula Magna della Facoltà di Economia
Via S. Maria del Paradiso, 47 - Viterbo

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO
Articoli da Regalo
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA

omnitel
telecomunicazioni cellulari

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE
la tecnica della nuova generazione

CANDY

AEG
HIGH QUALITY

LUBE
una cucina da vivere

SONY

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:
VIALE MEDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE